



FRAMMENTI E TESTIMONIANZE DI GORGIA POETA, RETORE E FILOSOFO

Gorgia rappresenta una tappa essenziale nella storia della retorica e nella storia della letteratura greca; la ricchezza e la complessità della sua figura è connessa al fatto che egli fu teorico e artista, critico e autore e al fatto che in lui l'innovazione, tanto sul versante speculativo quanto su quello espressivo, presenti importanti agganci con la tradizione. Il volume pubblicato a cura di Roberta Ioli ci aiuta a rifare il punto su un autore cui si deve un merito enorme, in relazione alla consacrazione della retorica come scienza (o tecnica), avente piena autonomia e dignità.

di Paolo Scaglietti

Il recente volume pubblicato a cura di Roberta Ioli per Carocci (2013), ci aiuta a rifare il punto a proposito di un autore – Gorgia di Leontini – cui si deve un merito enorme, in relazione alla consacrazione della retorica come scienza (o tecnica), avente autonomia e dignità. Poeta in prosa o scrittore dallo stile ampolloso e maldestramente enfatico; grande pensatore o retore bizzarro capace di invenzioni tanto strane quanto vacue; filosofo sofista o teorico del linguaggio così acuto da essere giunto alla formulazione di concetti e alla individuazione di problematiche della più assoluta modernità: la lettura e l'esame delle testimonianze degli antichi non lasciano dubbi sull'importanza di Gorgia come autore e teorico e circa il suo carisma; altrettanto innegabile è il fatto che egli abbia suscitato al tempo stesso, forse proprio per la novità e la spregiudicatezza di alcune sue posizioni, anche numerosi dissensi e giudizi severi. Gorgia, figlio di Caramantida, nacque a Leontini, in Sicilia fra il 485 e il 480 a.C.; probabilmente di famiglia colta – il fratello, Erodico, era medico – fu discepolo di Empedocle e subì l'influsso della scuola pitagorica. La prima data sicura della sua vita è il 427 a.C., anno in cui è ad Atene come capo dell'ambasceria inviata dai cittadini di Leontini per chiedere aiuto contro Siracusa; nonostante l'insuccesso politico di questa ambasceria (425 a.C.), Gorgia dovette riscuotere presso gli Ateniesi un notevole successo personale, se è vero che l'influsso gorgiano sulla prosa attica, a quell'epoca ai suoi albori, è ritenuto decisivo. Poi fu intellettuale itinerante: prima in Tessaglia presso gli Alèvadi, in Beozia e ad Argo. Invitato a tenere discorsi a Delfi e a Olimpia in occasione delle feste panelleniche, ottenne successo. Di nuovo ad Atene attorno al 421 a.C., anno della pace di Nicia, passò in seguito in Tessaglia dove trascorse gli ultimi anni della sua vita presso la corte di Giasone di Fere. Consi-

derando che questi fu tiranno fra il 380 e il 370 a.C. circa, risulta automatico assumere il 380 a.C. come *terminus post quem* per la morte di Gorgia: da ciò risulta evidente che egli morì vecchissimo. Il politico Alcibiade e lo storico Tuciddide, l'oratore Isocrate e il tragediografo Agatone sono alcuni fra i suoi scolari più famosi. Le fonti antiche attribuiscono a Gorgia numerose opere. Egli fu autore di esercitazioni retoriche (*Elena, Palamede*) e di orazioni epidittiche (*Epitafio, Discorso Olimpico, Discorso Pitico*). A lui sono inoltre attribuite un'Arte Oratoria (Τέχνη), sulla quale si discute se fosse una semplice raccolta di discorsi modello o un vero e proprio trattato, e infine la famosa opera *Sul non essere o sulla natura*, anche essa oggetto di discussioni e ipotesi contrastanti. Gorgia rappresenta una tappa essenziale, tanto nella storia della retorica, quanto nella storia della letteratura greca; la ricchezza e la complessità della sua figura è connessa al fatto che egli fu al tempo stesso teorico e artista, critico e autore e al fatto che in lui l'innovazione, tanto sul versante speculativo quanto su quello espressivo, presenti importanti agganci con la tradizione. La nostra conoscenza dello stile di Gorgia è limitata, oltre che ad alcune brevi citazioni, alle due esercitazioni in cui egli dispiega in concreto quelle che dovevano essere le teorie estetiche e stilistiche oggetto delle sue lezioni e, forse, dei suoi trattati tecnici: l'*Elena* e il *Palamede*; inoltre possediamo un frammento, di lunghezza significativa, proveniente da una delle sue orazioni, l'*Epitafio*. È chiaro quindi che non possiamo dire di conoscere approfonditamente lo stile di Gorgia; d'altro canto, dai passi che possiamo leggere, ci facciamo l'idea di uno stile dal generale colorito poetico, ottenuto attraverso l'impiego di parole ricercate e desuete e grazie all'uso frequente delle figure retoriche (antitesi, isocolie, parisosi, omeoteleuti) rinforzato dall'utilizzo di rime, giochi di assonanze e consonanze, allitterazioni. Uno stile di grande effetto, che non poteva non costi-

tuire un "problema" per la critica antica, la quale, infatti, lo prese in considerazione, lo studiò, lo giudicò: seguire il dibattito critico sullo stile di Gorgia sarebbe impresa troppo complessa. Ci si limiterà pertanto a indicare, in via schematica, alcuni punti essenziali in merito.

1) Gorgia viene associato e spesso identificato con il registro stilistico "Sublime"; esso comportava uno slittamento, nel lessico e nella sintassi, dalla lingua quotidiana e una continua tensione all'insolito e al desueto; la scelta era orientata verso una lingua straniata e abbellita da un uso abbondante delle figure retoriche. L'effetto ricercato era quello di agire con violenza sulla psiche del fruitore del messaggio, provocando su di essa una intensa reazione emotiva (καταπλήσσαι, βιάσασθαι). Nonostante Gorgia venga sovente indicato come l'ideatore delle figure, da lui appunto dette gorgiane, egli si limitò ad assumerle, costruendo un codice espressivo in linea con la teoria della comunicazione da lui elaborata.

2) Lo stile di Gorgia è poetico; per gli effetti determinati tanto dall'uso delle figure retoriche, quanto dall'impiego dei numerosi espedienti fonici e ritmici, esso presuppone una fruizione orale, diretta e immediata dell'opera letteraria. Si doveva trattare di uno stile "fatto per essere ascoltato", che riscosse nell'immediato consenso non solo presso il grande pubblico (basti vedere l'importanza a livello letterario di diversi suoi allievi).

3) Sebbene lo stile di Gorgia abbia riscosso subito successo, esso divenne ben presto oggetto di giudizi duri da parte della critica letteraria antica che lo considerava troppo carico, stravagante, al limite della goffaggine e del cattivo gusto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gorgia
Testimonianze e frammenti
a cura di Roberta Ioli,
Carocci, pp. 328, € 25.00

